

**Premessa dell'assessore
al Territorio ed Edilizia Residenziale**

Se negli anni precedenti si erano create le premesse per garantire l'attuazione della legge, il 1999 ha permesso finalmente di percepire gli effetti di un'azione radicalmente innovativa di intervento sul territorio, volto a realizzare contemporaneamente condizioni di sicurezza e di sviluppo compatibile con la qualità dell'ambiente.

Come si può dedurre dalla dettagliata relazione sullo stato di attuazione della legge, molto resta ancora da fare, da decidere da completare e persistono rilevanti carenze di disponibilità finanziarie, soprattutto per la viabilità di fondovalle, ma l'azione è in pieno svolgimento grazie soprattutto all'impegno consapevole della Regione e di tutti gli Enti Locali direttamente coinvolti nella complessa operazione di coordinamento e attuazione.

La mole del lavoro fino ad oggi sviluppata è rilevante e porta lo stato di attuazione della legge a livelli di eccellenza riconosciuti.

Per questo è doveroso un sincero ringraziamento ai componenti del Comitato Istituzionale, ai tecnici regionali e degli enti locali, alle associazioni di categoria e al Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'assessore al Territorio ed Edilizia Residenziale
Alessandro Moneta

VALUTAZIONI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

VALUTAZIONI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

VALUTAZIONI POLITICO-ISTITUZIONALI SULL'ATTUAZIONE DELLA L. 102/1990 PER L'ANNO 1999

Premessa

Come è logico che sia, questa relazione costituisce di fatto una sintesi delle azioni sviluppate lungo l'intera legislatura e non solo di quelle relative al trascorso 1999. L'obiettivo è di fornire al Legislatore un quadro oggettivo dell'intervento straordinario, dal quale risultino gli elementi di positività e quelli di criticità che valgano a fare giustizia su una partita di indubbio significato finanziario e di estrema complessità.

La situazione nel 1995

Quando la nuova amministrazione regionale avviò il proprio mandato nel 1995, fu possibile tracciare il primo bilancio della attuazione della legge a cinque anni dalla sua emanazione. La Relazione al Parlamento di quell'anno consegnava un'immagine certamente non esaltante, con poco più di 170 miliardi impegnati e un centinaio di spesi sulla disponibilità complessiva di 2400 miliardi.

I fatti del 1992 legati a "tangentopoli", la fibrillazione della classe politico-amministrativa dell'epoca, la burocrazia costruita intorno alle autorizzazioni e alla spesa, il mancato concerto con tanti soggetti attuatori previsti, l'impervia legislazione sugli appalti avevano tutti cospirato a bloccare l'attuazione della Legge Speciale. In più, nonostante le grandi aspettative generate a livello locale, occorre dire che nella considerazione della Regione nel suo complesso la stessa era finita, come si suol dire, nel sottoscandalo. La complessità delle norme, la forzata intersectorialità dell'intervento impossibile da districare, il ruolo decisamente marginale per la fase attuativa riservato alla Regione scoraggiavano velleità di ingerenza men che motivate.

L'eredità fu dunque pesante, ma insieme eccezionalmente stimolante in presenza della delega piena che mi venne dal Presidente Formigoni. Se così non fosse stato i risultati dell'azione politico-istituzionale e gestionale della Legge non sarebbero certo risultati convincenti.

Il lavoro del Comitato Istituzionale

La legge 23/1992, definendo le regole regionali per l'attuazione dell'intervento straordinario, costituì una sorta di cabina di regia tra le istituzioni coinvolte nella attuazione della Legge Valtellina. 5 erano le province interessate, 9 le comunità montane, oltre 120 i comuni.

La legge era nata con l'assegnazione di precisi ruoli agli enti locali, chiamati a gestire la realizzazione delle decine di azioni sul territorio, sull'ambiente, sulle infrastrutture, sull'economia e lo sviluppo, nelle diverse forme ipotizzate. Il Comitato Istituzionale nasceva come momento di sintesi istituzionale tra la Regione e gli enti di riferimento territoriali, ossia le Province.

E' significativo rilevare come nel 1995 e per i quattro anni successivi si siano confrontati all'interno del Comitato appartenenze politiche contrapposte: la Regione di centrodestra e le Province di centrosinistra e leghiste. Non era difficile ipotizzare che, con una simile articolazione, il lavoro potesse risultare se non impossibile, certamente improbo. Le diversità politiche, di sensibilità, di valorizzazione dei problemi avrebbero potuto generare contrapposizioni rovinose. Così fortunatamente non è stato, sia per l'eccezionale disponibilità delle persone, sia per la consapevolezza che il territorio sarebbe stato assai poco interessato da sterili litigi. Le attese, dopo tante promesse, non potevano essere ulteriormente ignorate. Oltre 40 sedute del Comitato, centinaia di determinazioni proposte alla Giunta Regionale per la traduzione in atti amministrativi, confronti serrati su cose vere hanno consentito di operare superando le pur

comprensibili barriere dell'appartenenza, per sviluppare un'azione politica straordinaria.

Mi pare dunque giusto dare atto ai componenti del Comitato delle passate e presenti Amministrazioni provinciali, della grande capacità dimostrata nell'interpretare nel modo più alto la loro presenza e la loro azione, nell'ottica dell'interesse generale. Non sarei onesto se sottacessi anche le difficoltà che in qualche occasione si sono manifestate. Le appartenenze consegnano a ciascuno un bagaglio culturale che inevitabilmente emerge in alcuni passaggi. Così è stato anche per certe determinazioni del Comitato, che ha rifuggito peraltro da sterili personalismi e rigidità pregiudiziali. Se dopo quattro anni di lavoro programmatico tutte le azioni di legge sono state avviate con la sostanziale condivisione di tutti, significa che a prevalere è stato comunque e sempre l'interesse generale.

L'attuazione della legge

Il Comitato propone e l'assessorato dispone. Così è stata la regola per questi anni di lavoro intenso, che hanno visto i due assessori succedutisi nella gestione della Legge Speciale, sempre disponibili a supportare in modo congruo le indicazioni prodotte dal Comitato. Milena Bertani prima, Alessandro Moneta poi hanno realizzato il clima adatto a concretizzare le azioni previste. Non si è trattato di passaggi semplici perché il difetto di comprensione della legge minacciava costantemente di riproporsi nelle forme più subdole. Occorre quindi dare atto ai due assessori di avere collaborato al superamento di passaggi complessi che rischiavano di vanificare il grande lavoro del Comitato Istituzionale.

La traduzione in atti gestionali degli indirizzi proposti è stata efficace e le performance realizzate nella spesa costituiscono la più evidente dimostrazione della efficacia dell'azione condotta. Alla fine del 1999 infatti la spesa realizzata e quella pluriennale già vincolata supera i 1100 miliardi, con previsioni di ulteriori 1000 miliardi di spesa nel prossimo quadriennio per programmi già approntati e in parte avviati.

Occorre peraltro riscontrare come la molteplicità degli operatori coinvolti, la complessità delle procedure e non ultimi i limiti di operatività degli enti locali in fase esecutiva obblighino a registrare una oggettiva difficoltà nel dare attuazione alle azioni di legge. Ci sono enti locali che impiegano fino a due-tre anni per aggiudicare un appalto ed altrettanti per completare una contabilità di lavori.

Il largo coinvolgimento delle istituzioni territoriali esige il pagamento anche di questi prezzi che, se non aiutano certo a produrre quell'immagine di efficienza complessiva del sistema che tutti vorremmo, egualmente consentono di far maturare competenze e qualità amministrative altrimenti nemmeno immaginabili.

Il personale

Anche in questo settore la Legge Valtellina ha avuto penalizzazioni assai gravi, soprattutto all'inizio. Dei sessanta dipendenti teoricamente destinabili alla sua gestione, nel 1995 risultavano in servizio undici unità, sballottate in traslochi infiniti, demotivate e condizionate da una precarietà complessiva del sistema di riferimento. Poco alla volta è stato rimesso in ordine, anche per le pressanti sollecitazioni del Comitato Istituzionale. Oggi la situazione è decisamente migliorata, sebbene il regime temporaneo delle assunzioni esponga permanentemente gli Staff a una sorta di fibrillazione permanente. Fortunatamente è stato possibile contare su una dirigenza stabile che ha consentito riferimenti costanti per l'azione politico-istituzionale. L'apporto del personale è stato di particolare impegno complessivo, pur nei limiti prima ricordati. E' giusto dunque, al termine di un percorso amministrativo, dare atto di questo, ringraziando tutti, a partire dai dirigenti Sartori e Mortoni, dai Direttori Generali Sfondrini e Presbitero per ricomprendere poi il personale nel suo complesso.

Le difficoltà di gestione di una partita così importante non avrebbero potuto essere risolte senza un coinvolgimento di molti soggetti

sul piano operativo. Si sono evidenziate punte di vera eccellenza di cui è giusto dare pubblicamente atto.

I rapporti con le Istituzioni

Lo scenario che ho rappresentato nel paragrafo dedicato alla situazione del 1995 ha già evidenziato la complessità dei rapporti all'interno del Comitato per via delle diverse appartenenze politiche dei suoi membri. Non ci ritorno. Oltre alle province c'è però una molteplicità di soggetti istituzionali costantemente coinvolti nella realizzazione delle azioni di legge. Mi riferisco in particolare agli enti locali (Comuni, Comunità Montane, Consorzi), ai soggetti gestori delle aree regionali protette, (enti parco), agli organi dello Stato preposti a fornire pareri ed autorizzazioni su programmi e progetti (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, dei Trasporti, dei Beni architettonici, dell'Ambiente, del Turismo), alle varie amministrazioni pubbliche chiamate ad approvare partite rilevanti della Legge Speciale (ANAS, FF.SS., F.N.M., SNAM, CIVILAVIA, Magistrato del Po, Autorità di Bacino del Po, Provveditorato alle Opere Pubbliche, Soprintendenze ai Beni Monumentali, Cassa Depositi e Prestiti) alle Rappresentanze sociali (CCIAA, Associazioni di Categoria, Ordini professionali, Sindacati, Associazioni non profit). Questo lungo elenco che termino con le rappresentanze provinciali dello Stato, non perché meno importanti, ma per doverosamente sottolineare l'apporto, rende conto, insieme al coinvolgimento realizzato, anche della complessità istituzionale della gestione della Legge. Devo dire che il contributo di Prefetture, Questure, Forze dell'Ordine, è stato assolutamente positivo e puntuale e significativa l'attenzione riservata al lavoro intorno a questo complesso di azioni destinato e rimuovere alcune delle condizioni di maggiore sofferenza del territorio interessato.

Non tutto è andato liscio e chi ha avuto occasione e interesse di seguire i percorsi di questa legge, ha puntualmente trovato traccia delle difficoltà incontrate sui documenti non man mano prodotti. Ricordo in particolare le inadempienze del Ministero dell'Ambiente, legate all'espressione di pareri su importanti progetti per la difesa del suolo, la faticosa interlocuzione con FF.SS. e ANAS, l'irraggiungibilità del Magistrato del Po e via discorrendo. L'operatività di una legge come questa non è un fatto che riguarda in via esclusiva una amministrazione, ma lo Stato nel suo complesso. Il potere di interdizione in Italia è oggi quello più forte e se non c'è la capacità di realizzare il pur semplice principio che il bene comune è elemento che travalica i particolarismi, ben difficilmente risulta possibile fare qualcosa di buono. Complessivamente comunque la disponibilità c'è stata e così sono venuti risultati indubbiamente non scontati. E' giusto quindi ricordare l'apporto di chi ha creduto nelle opportunità offerte da questa Legge speciale per poter dimostrare che il sistema, quando vuole, sa rispondere in modo positivo alle attese dei cittadini.

Il giudizio complessivo sul piano di difesa del suolo

Per quanto paradossale possa apparire, questa parte di Legge Valtellina è quella che sconta i ritardi più significativi anche nella attuazione degli interventi più urgenti, legati alla prima fase di attuazione del Piano. I motivi vanno equamente suddivisi tra le procedure assolutamente incongrue e inutilmente faraginoso con le quali venivano analizzati e approvati i progetti, la scarsa determinazione con la quale sono state portate avanti le proposte progettuali nei così detti bacini prioritari che rappresentano circa la metà degli investimenti complessivi, le difficoltà gestionali dei progetti da parte degli enti delegati.

L'accelerazione impressa dal Comitato per la definizione degli interventi relativi alla seconda fase del Piano si è infranta contro la resistenza passiva della Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente, improvvisamente rinnovata e ben lontana dal fornire risposte nei tempi certi che la procedura dovrebbe garantire. Tutto questo nonostante lo sforzo significativo prodotto dalla struttura regionale di operare secondo le più avanzate metodiche di intervento, via via definite da una legislazione nazionale molto e forse troppo attiva su questo versante. Un anno e mezzo per un parere su un programma di opere urgenti, rappresenta un tempo fuori scala per qualsiasi giustificazione plausibile. Il rapporto positivo coltivato

con le amministrazioni locali ed oggi acquisito come elemento di particolare significato complessivo, consentirà certamente una maggiore speditezza nell'esecuzione delle opere della seconda fase del piano, improntate in generale alla prevenzione del dissesto territoriale. Punte avanzate nelle qualità progettuale e gestionale si sono verificate nel campo della ricerca, con lo studio di modelli nuovi di intervento sul territorio nel campo dell'ingegneria naturalistica, col monitoraggio ambientale dei dissesti franosi, con lo studio dei deflussi minimi negli alvei dei torrenti e dei fiumi da garantire a valle dalle derivazioni idroelettriche.

Il Piano di difesa del Suolo, arricchito dalle cognizioni relative alla possibilità di valutazione di rischio e sull'efficacia degli interventi per la sua riduzione, è destinato nell'immediato futuro a saldare finalmente la qualità maturata sulle metodiche di intervento con la quantità dei progetti realizzati. Si sono oramai delineate le condizioni perché questo avvenga, grazie anche alla accresciuta maturità delle amministrazioni locali, dei progettisti e degli imprenditori interessati.

Il giudizio complessivo sul Piano di ricostruzione e sviluppo

Nel 1995 era la parte in maggiore sofferenza della Legge Speciale, mentre oggi ne rappresenta la punta più avanzata.

E questo nonostante l'estrema complessità ed articolazione delle azioni previste, il largo coinvolgimento dei privati nella sua attuazione e la necessità di comporre quadri di riferimento certamente non banali.

Con qualche disomogeneità tra le diverse partite, l'insieme si presenta comunque confortante in tutti i settori di intervento: quello infrastrutturale, quello insediativo-ambientale e quello produttivo.

Del primo giova ricordare l'avanzata fase di realizzazione dei metanodotti, il prossimo avvio degli interventi di riqualifica del sistema ferroviario della provincia di Sondrio e del lecchese, la definizione con progetto preliminare dei tracciati stradali delle SS.36 e 38 della Valtellina, e degli esecutivi per la SS 340 Regina e SS 470 della Valbrenbana.

Per quanto riguarda il sistema insediativo-ambientale ha dimostrato eccezionale valenza l'intervento sui beni monumentali e architettonici con un centinaio di interventi di qualità assolutamente rilevante, il recupero dei vecchi nuclei storici con l'attivazione di un fondo di rotazione a favore dei privati, gli interventi sul ciclo integrato delle acque e quindi su acquedotti, fognature e depuratori. Per il settore produttivo è importante ricordare, insieme agli incentivi fiscali largamente utilizzati, l'intervento dei consorzi di garanzia fidi e quello sugli investimenti, con oltre 700 imprese finanziate, 1800 miliardi di risorse private mobilitate dai 260 miliardi pubblici e più di 2000 nuovi posti di lavoro creati.

L'impegno futuro su questo piano riguarderà principalmente la partita infrastrutturale il reperimento di nuove risorse finanziarie per attivare la piena realizzazione di quanto previsto.

Il completamento delle azioni in corso e il monitoraggio degli effetti indotti rappresenterà l'altra, parte dell'impegno a venire.

Davvero il lavoro fatto è stato eccellente e molte occasioni sono state colte grazie a questo.

Conclusioni

Quanto ho raccontato di impressioni e valutazioni in questa relazione è condiviso dall'intero Comitato Istituzionale che ho avuto l'onore di presiedere. Mi auguro che il lavoro fin qui fatto possa essere portato a termine nel modo migliore perché vi sia riscontro nei territori interessati dell'attenzione riservata dallo Stato e del grande impegno profuso a partire dalla Regione giù fino all'ultimo Comune. I cittadini di queste terre si meritano l'impegno dei loro governanti, perché hanno saputo essere magnifici interpreti della voglia di rinascita sboccata all'indomani di una calamità naturale di proporzioni straordinarie.

Giovanni Bordini
Presidente Comitato Istituzionale Legge Valtellina

Il presente comunicato è stato fatto proprio dal Comitato Istituzionale Legge Valtellina nella seduta del 06/04/00

PARTE I - SCENARIO DI RIFERIMENTO**A) Considerazioni preliminari**

Nell'estate 1987 la Valtellina ed altre aree limitrofe delle Province di Bergamo, Brescia, Como, ora in parte ricomprese in quella di Lecco, sono state colpite da avversità atmosferiche di portata eccezionale.

Tra il 17 e il 19 luglio ci sono state precipitazioni giornaliere di 250 millimetri pari a piogge di 2 mesi. Tali precipitazioni si sono inserite in un quadro di temperature superiori alle medie stagionali, che provocarono lo scioglimento dei ghiacciai, le cui acque gonfiarono i torrenti che, uscendo dal loro letto naturale, causarono smottamenti e frane. L'Adda, dove questi torrenti affluiscono, straripando, allagò campi, strade, ferrovie e centri abitati, con conseguenze disastrose per le aree sopracitate.

Lo Stato, con la Legge 102/90, ha stanziato 2.400 miliardi per la nascita e lo sviluppo del territorio.

La Regione Lombardia ha predisposto due Piani (ex artt. 3 e 5, L.102/90) che sono stati approvati rispettivamente con DPCM 28 dicembre 1991 e DPCM 4 dicembre 1992.

B) L'ambito territoriale

L'area di intervento è costituita dal territorio dei Comuni individuati ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. a), del Decreto Legge 19 Settembre 1987 n. 384, convertito con modificazioni in Legge 19 Novembre 1987 n. 470 ed integrato con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1987 con oggetto "Definitiva individuazione dei Comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre 1987" e 14 Marzo 1988 con oggetto "Modificazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 Dicembre 1987 riguardante la definitiva individuazione dei Comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre 1987".

Si tratta di tutti i Comuni della provincia di Sondrio; per la provincia di Bergamo sono interessati i 26 Comuni della Comunità Montana Valle Brembana (Camerata, Valtorta, S. Pellegrino, Zogno, S. Giovanni, Averara, Branzi, Carona, Cassiglio, Cusio, Isola di F., Lenna, Mezzoldo, Moio de C., Olmo di B., Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, S. Brigida, Taleggio, Valleva, Valnegrà, Veduggio, Foppolo); per la provincia di Brescia sono interessati 8 comuni della Comunità Montana Alta Valcamonica (Cervo, Corteno Golgi, Edölo, Incudine, Niardo, Saviore dell'Adamello, Sonico, Vezza d'Oglio); per la provincia di Como sono interessati 5 Comuni della Comunità Montana Alto Lario (Domaso, Dongio, Gera Lario, Gravedona, Sorico) ed infine 4 Comuni della provincia di Lecco (Bellano, Colico, Dervio, Dorio).

Limitati interventi sono previsti in Comuni non compresi nei succitati decreti, al fine di consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza dei territori oggetto della Legge.

C) La Legge 102/90

Gli obiettivi da ottenere grazie allo strumento innovativo della Legge Speciale 2 maggio 1990, n. 102 (Legge Valtellina) sono: il sistema organico di interventi ed azioni interagenti per il ripristino di condizioni di stabilità idrogeologica dei territori con l'avvio di sistematiche azioni conservative e manutentive e la creazione di condizioni di sviluppo socio-economico tali da determinare attività e presenze antropiche necessarie al presidio nel tempo dei territori stessi.

L'art. 3 della Legge 102/90 indica, con riferimento alle disposizioni della Legge 13 Maggio 1989 n. 183 che predispongono lo schema previsionale e programmatico, la natura giuridica del documento da predisporre, sulla base dei seguenti elementi prioritari:

- identificazione delle condizioni di rischio in atto sui territori;
- necessità di provvedere a significativi interventi di manutenzione preventiva dei territori montani;
- salvaguardia della risorsa idrica del Lago di Como e della protezione degli ambiti lacuali.

L'art.5 della Legge sottolinea la necessità di provvedere per la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico:

- al ripristino e all'adeguamento dei centri urbani;
- al sistema di viabilità e di trasporti minore e di fondo valle;
- al sostegno alle attività produttive;
- alla distribuzione dei servizi sociali;
- al recupero e conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico.

Tali articoli sono di grande rilevanza, in quanto indicano le linee fondamentali per la predisposizione, da parte della Regione Lombardia, dei Piani in materia di difesa del suolo e ricostruzione e sviluppo socio-economico, da adottarsi successivamente tramite DPCM.

La Legge 102/90 dispone che l'attuazione degli interventi sia delegata di norma agli Enti locali - per i quali sono previsti finanziamenti per gli oneri di gestione sostenuti - nell'ambito di un sistema di comunicazioni e pubblicità degli atti che portano al coinvolgimento di una cospicua pluralità di soggetti.

D) La Legge Regionale 23/1992

La Regione Lombardia, sentiti gli Enti locali interessati ed in accordo con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, predispose lo "Schema previsionale e programmatico" e il "Piano di ricostruzione e sviluppo", nonché la legge regionale n. 23/1992 per individuare le modalità di attuazione degli interventi e gli organi incaricati dei relativi adempimenti.

La legge regionale definisce i principi generali per l'attuazione degli interventi, i compiti degli Enti coinvolti e gli obiettivi da conseguire.

Sono, in particolare, evidenziate le funzioni di:

- a) proposta di aggiornamento dei Piani e di predisposizione di accordi di programma per l'esecuzione degli interventi di Piano, in capo alla Giunta Regionale;
- b) indirizzo, valutazione e controllo dello svolgimento dei Piani, assegnati ad un "Comitato di coordinamento Istituzionale" formato dal Presidente e dal Vicepresidente della Giunta Regionale e dai Presidenti delle Province interessate.

Gli atti conseguenti alle decisioni del Comitato Istituzionale e alla gestione ordinaria degli interventi sono assunti dal Presidente della Giunta Regionale che dispone, a tale scopo, di apposite strutture tecniche (Staff) e di una Commissione Scientifica.

Vengono definite le norme per le procedure d'appalto, con il recepimento delle nuove disposizioni promulgate in materia di opere pubbliche, nonché le modalità e i criteri per garantire la trasparenza degli atti, la pubblicità e l'informazione e il controllo sull'attuazione degli stessi.

Personale e norme finanziarie connesse alla attuazione dei Piani sono state oggetto di specifiche disposizioni a completamento di un quadro organizzativo che, con l'indicazione dei campi da indagare e sottoporre agli interventi indicati dalla Legge 102/90, descrive mezzi e strutture operative da impegnare.

E) Il Finanziamento e l'Aggiornamento del Piano

Questo capitolo è relativo all'andamento della spesa direttamente gestita dalla Regione prescindendo dagli importi erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti per il Piano di Ricostruzione e Sviluppo e quelli gestiti direttamente da organi dello Stato (Magistrato del Po) per il Piano di Difesa del Suolo.

Per il riassetto idrogeologico e per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'estate 1987, la legge 102/90, all'art.1, 1° comma, aveva destinato la complessiva somma di 2.400 miliardi per il sessennio 1989/94.

L'art. 9, 4° comma, della stessa legge prevedeva, a scomputo della sopracitata autorizzazione di spesa, uno stanziamento, a favore della Regione Lombardia, pari a 5 miliardi, per ciascuno degli anni dal 1990 al 1994, per le attività di monitoraggio e rilevamento a cura del Servizio Geologico Regionale.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La seguente tabella mostra l'evoluzione del finanziamento del Piano nelle Leggi Finanziarie 1993/99.

Finanziamento del Piano nelle Leggi Finanziarie dal 1993 al 1999

Riferimenti di legge	1990/91	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 e success.	2002	2003 e success.	Totale
D.P.C.M. 4/12/1992	694.000	129.000	229.000	343.000	1.000.000									2.395.000
Legge Fin. 1993		823.000	50.000	300.000	300.000	922.000								2.395.000
Legge Fin. 1994			873.000	85.000	350.000	500.000	572.000							2.380.000
Legge Fin. 1995				958.000	150.000	300.000	472.000	500.000						2.380.000
Man. Fin. 03/95				958.000	145.500	291.000	457.840	500.000						2.352.340
Legge Fin. 1996					1.103.500	291.000	457.840	251.160	248.840					2.352.340
Legge Fin. 1997						1.394.500	200.000	251.160	248.840	257.840	257.840			2.352.340
Legge Fin. 1998							1.822.500	27.200	77.200	75.440	350.000			2.352.340
Legge Fin. 1999									1.926.900	75.440	100.000	122.800	127.200	2.352.340

* comprensiva di 228.000 milioni resi disponibili al 1° gennaio 1998 a favore della C.D.D.P.P. in attuazione del capitolo 6.3 del Piano di Ricostruzione e Sviluppo.

Il D.P.C.M. del 4/12/1992 aveva, infatti, approvato il piano finanziario allegato al Piano predisposto secondo le disponibilità di cui alla Legge 102/90, ripartendolo per i vari settori di intervento relativamente al periodo 1990/95.

In sequenza sono presentati gli adeguamenti delle Leggi finanziarie successive:

- La Legge finanziaria 1993 effettuava una ridistribuzione delle poste annuali, ferme restando quelle relative agli anni 1990/91/92, prevedendo la completa realizzazione del Piano per il 1996.
- La legge finanziaria 1994, pur lasciando invariate le poste annuali 1990/93, modificava quelle successive, prevedendo una ulteriore quota per il 1997, anno in cui faceva slittare la conclusione del Piano e riducendo di 15 miliardi la disponibilità complessiva prevista dalla Legge 102/90.
- La Legge finanziaria 1995 modificava ancora il piano finanziario. Pur lasciando, infatti, inalterate le quote degli anni precedenti al 1995, individuava il 1998 quale anno conclusivo. Si-

gnificativa è stata, poi, la riduzione di 27,7 miliardi sul piano finanziario della Legge 102/90 causata da un aggiustamento della finanziaria operato nel marzo dello stesso anno, che ha comportato una trattenuta del 3,5 % sui trasferimenti agli Enti Locali per gli anni 1995/96/97.

- La Legge finanziaria 1996, pur confermando i finanziamenti per gli anni 1996/97, faceva slittare parte di quelli del 1998 al 1999.
- La Legge finanziaria del 1997, infine, riconfermava le quote di finanziamento per gli anni 1998/99, facendo, però, slittare parte dei finanziamenti del 1997 al 2000.
- Con la Legge finanziaria 1998, si opera, un notevole slittamento di risorse al 2001 e successivi fino al 2003 per ben 350 miliardi, slittamento che la finanziarie successive (l. 449/98 e l. 488/99) ribadiscono, ripartendolo ulteriormente.

Riferimenti di legge	1990/97	1998	1999	2000	2001	2002 e succ.	2003 e succ.	Totale
Legge Fin. 1998	1.594.500 + 228.000	27.200	77.200	75.440	350.000			2.352.340
Legge Fin. 1999		27.200	77.200	75.440	100.000	250.000		2.352.340
Legge Fin. 2000				75.440	100.000	122.800	127.200	2.352.340
L. 483/98		12.941	13.319	18.044				2.396.844

*Somma resa disponibile al 1° gennaio 1998 a favore della C.D.D.P.P. in attuazione al capitolo 6.3 del Piano di Ricostruzione e Sviluppo.

L. 483 del 31/12/1998

Nel giugno 1998 il Comitato Istituzionale chiese alla Giunta regionale di farsi promotrice di azioni intese ad assicurare il rifinanziamento della Legge 102/90 in conseguenza delle riduzioni di risorse operate dalle Leggi Finanziarie e del mancato riconoscimento delle annualità dei mutui anche per i periodi successivi oltre la durata della Legge.

A seguito di tale iniziativa la Camera dei Deputati nella seduta n° 440 del 19 novembre 1998 approvava un O.d.G. con il quale impegnava il Governo a provvedere al rifinanziamento della Legge 102/90 per il completamento dei principali progetti previsti e rimasti inattuati o incompleti, stimando il fabbisogno finanziario in 400 miliardi di lire complessivi, di cui 200 miliardi per la viabilità (strada statale n°38), 60 miliardi per la ferrovia Brescia-Edolo, 80 miliardi per la riqualificazione strutturale dei servizi pubblici, 40 miliardi per gli aiuti alle imprese e 20 miliardi a disposizione per interventi vari;

La Legge 31 dicembre 1998 n°483 "Finanziamenti ed interventi per opere di interesse locale", mette a disposizione per il completa-

mento degli interventi programmati lire 12.941 milioni per il 1998, lire 13.319 milioni per il 1999 e lire 18.044 milioni per il 2000, con un rifinanziamento complessivo, di modesta quota, della Legge 102/90 pari a lire 44.304 milioni.

Il Consiglio dei Ministri, con D.P.C.M. 29 luglio 1999, ha approvato il piano di interventi previsto dall'art. 4, comma 2 della legge 483/98, riferito ad azioni che rivestono particolare importanza nell'ambito del piano, quali:

1. viabilità principale (Capitolo 5.1.3.1. del Piano di ricostruzione e sviluppo).
Completamento della progettazione degli interventi sulla strada statale n° 38 (variante Ardenno-Sondrio e Piateda-Stazzona) e adeguamento dei costi delle progettazioni alle nuove disposizioni legislative.
2. Servizi pubblici (ex art.13 Legge 102/90).
Miglioramento delle infrastrutture a servizio della collettività e delle attività produttive, e in particolare:
 - ferrovia Iseo-Edolo (capitolo 6.3. - Infrastrutture di collegamento tra servizi ferroviari e automobilistici);

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- alpeggi (capitolo 5.1.4. - viabilità valliva, e capitolo 5.3.5.1. - infrastrutturazione igienico-sanitaria);
 - viabilità minore (capitolo 5.1.4.), acquedotti, fognature e depurazione (capitolo 5.3.5.1.), complessi storico-architettonici (capitolo 5.3.3.1.), diritto allo studio (capitolo 6.3);
3. aiuti alle imprese (ex art.12 Legge 102/90).
Completamento delle graduatorie degli aventi titolo alla concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese (capitolo 5.2.1.2.).

Nel caso di economie nel presente intervento per effetto di riduzione dei tassi di interesse o per rinuncia da parte degli aventi causa, l'importo sarebbe destinato ad integrare le risorse di cui al punto 2). Con D.M. n. 55 del 22/11/1999 il Ministero del Tesoro ha impegnato l'intero stanziamento dell'anno 1999 (26 miliardi 260 milioni) prevedendo il trasferimento di cassa di una prima tranche di 16 miliardi 260 milioni.

F) La gestione finanziaria della Legge 102/90

In conformità a quanto effettuato a partire dal 1996 di seguito viene fatto il punto in ordine allo stato di attuazione della legge 102/90, mantenendo lo schema logico e l'impianto formale dei precedenti elaborati.

Oggetto d'osservazione sono i tre capitoli di spesa, istituiti negli anni '92 e '93, per la gestione contabile dei trasferimenti statali effettuati a favore della Regione Lombardia ai sensi della suddetta legge 102/90.

Essi sono:

- cap. 3530 istituito nel 1992 ed alimentato con fondi vincolati destinati a spese d'investimento: l'oggetto della spesa è la difesa del suolo e delle acque (ex art. 3 L. 102/90);

- cap. 3645 iscritto nel bilancio 1993 per la gestione di risorse vincolate destinate ad interventi per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle altre zone interessate dalle calamità dell'estate 1987 (ex art. 5 L. 102/90);

- cap. 3646 anch'esso istituito nel 1993 per la gestione di risorse vincolate di natura corrente riferite ad oneri di gestione dei piani per la difesa del suolo e la ricostruzione della Valtellina.

Per ciascun capitolo si provvederà a focalizzare l'andamento della gestione in ordine all'impegno e al pagamento e le ulteriori risorse iscritte nel bilancio 1999.

Il capitolo 3646: "Contributi Statali per gli oneri di gestione dei piani per la difesa del suolo e la ricostruzione della Valtellina"

Il dettaglio relativo a questo capitolo è esposto nella tavola 1.1.

Tav. 1.1 - Stanziamento e Impegno cap. 3646

Esercizio	Stanziamento	Impegno	Impegno cumulato	% Imp. Cum. su Stanz. Cum.
1993	8.000.000	4.370.375.000	4.370.375.000	54,63
1994		172.465.366	4.542.840.366	56,79
1995		511.900.203	5.054.740.569	63,18
1996		2.125.919.543	7.180.660.112	89,76
1997	4.000.000	240.792.432	7.421.452.544	81,85
1998		557.975.863	7.979.428.407	66,50
1999	8.000.000	4.368.249.112	12.347.677.519	61,74

Dopo il rifinanziamento del capitolo avvenuto nel 1997 (4 miliardi) nel 1999 sono state imputate ulteriori risorse per 8 miliardi, arrivando così ad uno stanziamento complessivo di 20 miliardi. Come già evidenziato nella relazione '98 il capitolo presenta un andamento degli impegni alquanto variabile influenzato dalle necessità di gestione dei Piani.

Il rapporto stanziato/impegnato complessivo si attesta al 61,74% con un limitato incremento (+ 5% ca.) nel 1998 ed una diminuzione, dovuto al nuovo stanziamento di bilancio, di quasi 5 punti percentuali nel 1999.

Rimane positiva la performance del capitolo se osservata nella fase relativa all'erogazione della spesa.

Tav. 1.2 - Dinamica dei pagamenti cap. 3646

Esercizio	Entità Pagamenti	Pagamenti Cumulati	% Pag. Cumulato su Imp. Cumulato
1993	4.151.250.000	4.151.250.000	94,99
1994	259.817.285	4.411.067.285	97,10
1995	227.622.703	4.638.689.988	91,77
1996	336.219.998	4.974.909.986	69,28
1997	2.141.812.312	7.116.722.298	95,89
1998	413.963.144	7.530.685.442	94,38
1999	4.556.668.996	12.087.354.438	97,89

L'alta percentuale dei pagamenti non appare comunque di particolare significatività trattandosi di spesa corrente.

Il capitolo 3645: "Contributi Statali per gli interventi previsti dal piano di ricostruzione e sviluppo socio-economico della Valtellina"

La tavola 2.1 presenta la dinamica dell'utilizzo delle risorse in termini di impegno dal 1993 al 1999.

Il capitolo gestisce risorse trasferite per spese d'investimento in capitale.

Tav. 2.1 - Stanziamento e Impegno su cap. 3645

Esercizio	Stanziamento	Impegno	Impegno Cum.	% Imp. Cum. su Stanz. Cum.
1993	244.786.000.000	6.468.632.935	6.468.632.935	2,64
1994		72.886.636.115	79.355.269.050	32,42
1995		25.835.010.425	105.190.279.475	42,97
1996		134.280.804.877	239.471.084.352	97,83
1997	414.500.000.000	138.965.719.343	378.436.803.695	57,40
1998	27.200.000.000	34.129.819.367	412.566.623.062	60,10
1999	66.000.000.000	35.994.543.242	448.561.166.304	59,61

Il dato più rilevante che emerge dalla lettura della precedente tabella riguarda l'ulteriore stanziamento sul capitolo di 66 miliardi nel 1999 che porta lo stanziamento complessivo a 752.486 miliardi. La dinamica degli impegni presenta un decremento (57%) nel 1997, ed una limitata ripresa con l'esercizio successivo (60%), valore rimasto pressoché stabile a conclusione dell'esercizio appena chiuso.

Il valore potrebbe migliorare nel prossimo futuro dato che, stante quanto emerge dall'analisi della gestione del primo stanziamento, l'impegno quasi totale delle risorse si era compiuto in quattro anni. Per quanto riguarda i pagamenti la tavola 2.2. provvede a focalizzarne il trend.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 2.2 - Dinamica dei pagamenti reali cap. 3645

Esercizio	Entità Pagamenti	Pagamenti Cumulati	% Pag. Cumulato su Imp. Cumulato
1993	2.973.258.200	2.973.258.200	45,96
1994	33.555.838.335	36.529.096.535	46,03
1995	20.206.182.940	56.735.279.475	53,94
1996	13.904.000.000	70.639.279.475	29,50
1997	77.427.197.655	148.066.477.130	39,13
1998	39.877.286.538	187.943.763.668	45,55
1999	44.924.474.012	232.868.237.680	51,91

L'andamento mostra un comportamento disomogeneo; dal 1997 si è iniziata una fase di evoluzione positiva della velocità di cassa che ha portato il rapporto pagato/impegnato dal 29% al 45%, evoluzione continuata anche gli anni successivi e che ha portato la percentuale al 51,91%.

Rimane il fatto, già altre volte evidenziato, che, comparando i dati sullo stanziato con i pagamenti effettuati, a tutt'oggi meno di 1/3 delle risorse a disposizione sono state erogate ai destinatari finali. Tale lentezza può essere dovuta alla stessa natura della spesa (investimenti in capitale) la cui liquidazione è dipendente dall'avanzamento dei lavori finanziari.

Il capitolo 3530: "Conferimenti Statali per gli interventi di difesa del suolo e delle acque e riassetto idrogeologico della Valtellina previsti nello stralcio di schema previsionale e programmatico"

Con questo capitolo sono gestite le risorse legate al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3 della legge 102/90, quelli cioè riguardanti gli oneri relativi alla difesa del suolo e delle acque ed al riassetto idrogeologico della Valtellina.

Anche qui la tavola 3.1 focalizza la situazione del periodo '92-'99 degli impegni di spesa riferiti all'importo stanziato.

Tav. 3.1 - Stanziamento e impegno sul cap. 3530

Esercizio	Stanziamento	Impegno	Impegno Cumulato	% Imp. Cum. su Stanz. Cum.
1992	496.714.000.000			0,00
1993		8.059.285.533	8.059.285.533	1,62
1994		30.767.858.857	38.827.144.390	7,82
1995		101.876.527.774	140.703.672.164	28,33
1996		62.054.474.824	202.758.146.988	40,82
1997		39.929.143.462	242.687.290.450	48,86
1998		25.779.507.693	268.466.798.143	54,05
1999	126.000.000.000	4.334.470.371	272.801.268.514	43,81

Il capitolo è stato rifinanziato nel 1999 con ulteriori 126 miliardi che portano a complessivi 622,714 miliardi le risorse messe a disposizione per tale tipologia d'interventi.

Anche in quest'occasione non resta che ribadire ciò che è stato evidenziato in precedenti relazioni. Dal 1992 al 1999, si è riusciti ad impegnare meno del 50% delle risorse disponibili e la quota annuale di impegni mostra negli ultimi quattro esercizi un calo costante. Le

nuove risorse stanziate si aggiungono a ben 228,247 miliardi residui dal primo stanziamento e non utilizzati.

Nuovamente è possibile porre in dubbio che la pianificazione finanziaria globale di questa parte dell'intervento in Valtellina sia sovrastimata o, altrimenti, incontri inefficienze e difficoltà gestionali.

La tavola 3.2 presenta la dinamica dei pagamenti.

Tav. 3.2 - Dinamica dei pagamenti reali cap. 3530

Esercizio	Entità Pagamenti	Pagamenti Cumulati	% Pag. Cumulato su Imp. Cumulato
1992			
1993	4.296.654.933	4.296.654.933	53,31
1994	15.077.039.553	19.373.694.486	49,90
1995	53.817.603.631	73.191.298.117	52,02
1996	40.996.282.550	114.189.580.667	56,32
1997	44.879.332.128	159.068.912.795	65,54
1998	31.389.328.702	190.458.241.497	70,94
1999	6.612.010.496	197.070.251.993	72,24

Da valutarsi positivamente è invece la performance della fase di pagamento dei fondi, visto che si tratta di spesa d'investimento. Nel 1997 e nel 1998 il valore dell'erogazione dell'anno ha superato quello corrispondente relativo agli impegni, segno che si è prodotta una riduzione reale di residui e/o perenzioni, lo stesso è accaduto anche nel 1999 sebbene le cifre impegnate e quelle pagate siano nel complesso modeste.

I beneficiari

Numericamente i percettori degli esborsi sono in gran parte soggetti privati (singoli cittadini o imprese); per questa categoria di benefi-

ciari l'importo medio ottenuto è di modesta entità. Minori per numero ma con importi di finanziamento rilevanti sono invece soggetti pubblici, in particolare le Province.

Di seguito si tenta un'analisi disaggregata della spesa dal punto di vista dei destinatari delle risorse allocate prendendo come punto di osservazione sempre la gestione dei singoli capitoli.

La tavola 4.1 esamina i dati relativi al cap. 3530; l'analisi riguarda i pagamenti (in conto competenza ed in conto residui/perenzioni) effettuati negli anni 1997, 1998 e 1999, lo stesso vale per le tavole successive.

Tav. 4.1 (Pagamenti in conto competenza, in conto residui ed in conto perenzioni)

Capitolo 3530 -	Pagato 1997	% su totale pagamenti	Pagato 1998	% su totale pagamenti	Pagato 1999	% su totale pagamenti
Province	18.064.496.867	40,2	14.439.784.886	46,0	2.968.715.525	44,9
• P di Sondrio	5.798.434.867	12,9	7.067.624.886	22,5	2.661.000.000	40,2
• P di Brescia	5.283.600.000	11,7	0	0,0	0	0,0
• P di Bergamo	5.688.462.000	12,6	2.221.780.000	7,08	308.000.000	4,7
• P di Como	1.296.000.000	2,8	3.758.360.000	11,9	0	0,0
• P di Lecco	0	0	1.392.000.000	4,4	0	0,0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(segue) Tav. 4.1 (Pagamenti in conto competenza, in conto residui ed in conto perenzioni)

Comuni	16.570.236.238	36,9	7.162.696.430	22,8	658.300.000	9,9
Comunità montane	7.772.993.000	17,3	7.508.551.413	23,9	1.956.399.400	29,5
Consorzio Adda	92.537.612	0,2	58.074.000	0,19	0	0,0
Aziende municipalizzate	15.943.200	0,04	22.130.800	0,07	14.105.400	0,2
Ministero Poste e telecomunicazioni	115.004.667	0,2	0	0,0	0	0,0
Politecnico Milano	286.616.260	0,6	289.024.800	0,9	7.714.800	0,1
Enel	6.955.378	0,02	4.067.616	0,01	4.705.078	0,07
Associazioni	36.910.049	0,08	37.935.000	0,1	74.565.000	1,1
Imprese	1.612.684.975	3,5	1.460.877.729	4,6	892.096.849	15,5
Individui	304.953.882	0,6	406.206.028	1,2	34.408.444	0,5
Totale	44.879.332.128	100	31.389.328.702	100	6.612.010.496	100

Province e Comunità montane sono, nel 1999, i principali destinatari dei pagamenti regionali. Per quanto riguarda le prime si segnala un ridimensionamento delle somme liquidate passate da 14,5 miliardi a 2,9 miliardi. Tra le Province è sempre l'ente territoriale di Sondrio a mobilitare maggiori risorse. La contrazione dell'entità dei

pagamenti riguarda in ogni caso tutte le tipologie di destinatari vista la limitatezza della somma totale del liquidato. Non si possiedono sufficienti elementi per individuare la causa di tale contrazione.

Nella medesima ottica è analizzato il cap. 3645.

Tav. 4.2 (Pagamenti in conto competenza, in conto residui ed in conto perenzioni)

Capitolo 3645 -	Pagato 1997	% su totale pagamenti	Pagato 1998	% su totale pagamenti	Pagato 1999	% su totale pagamenti
Province	60.777.354.877	78,5	19.473.486.355	48,8	8.891.625.560	19,8
• P di Sondrio	43.714.669.100	56,4	12.545.559.355	31,4	3.345.000.000	7,4
• P di Brescia	5.219.435.777	6,7	5.370.000.000	13,4	646.625.560	1,4
• P di Bergamo	7.882.250.000	10,1	1.323.007.000	3,3	2.500.000.000	5,5
• P di Como	3.442.000.000	4,4	0	0,0	1.692.859.152	3,7
• P di Lecco	519.000.000	0,6	234.920.000	0,5	707.140.848	1,5
Comunità montane	0	0,0	100.000.000	0,2	6.580.000.000	14,6
ANAS	8.725.000.000	11,2	0	0,0	0	0,0
Istituti di credito	0	0,0	0	0,0	20.253.799.305	45,08
Società di sviluppo locale Spa	0	0,0	0	0,0	8.000.000.000	17,8
Imprese	7.924.842.778	10,2	19.064.122.636	47,8	1.199.049.147	2,6
Individui	0	0,0	1.239.677.547	3,1	0	0,0
Totale	77.427.197.655	100	39.877.286.538	100	44.924.474.012	100

Il capitolo mostra una rilevante novità nel 1999. La maggior parte dei pagamenti effettuati dalla Regione (45%) sono stati effettuati a beneficio di banche e società di leasing. Tali pagamenti vanno a coprire quanto dovuto dalla Regione agli istituti di credito che, in base ad apposita convenzione, gestiscono i finanziamenti in conto interessi o in conto canoni destinati alle imprese. Diminuisce sensibilmente l'entità dei trasferimenti a favore delle Province mentre cresce in maniera sostenuta l'entità dei pagamenti a favore delle Co-

munità Montane. Nell'ultimo esercizio inoltre fa la sua comparsa un trasferimento di una certa entità (8 miliardi) a beneficio della Società di Sviluppo Locale S.p.a. quale dotazione in capitale. Si tratta di una società prevista dal piano di ricostruzione e sviluppo con funzioni operative e capitale misto pubblico-privato.

Di seguito l'analisi del cap. 3646.

Tav. 4.3 (Pagamenti in conto competenza, in conto residui ed in conto perenzioni)

Capitolo 3646 -	Pagato 1997	% su totale pagamenti	Pagato 1998	% su totale pagamenti	Pagato 1999	% su totale pagamenti
Province	1.860.000.000	86,84	0	0,00	1.860.000.000	40,8
- P di Sondrio	1.480.000.000	69,10			1.480.000.000	32,5
- P di Brescia	160.000.000	7,47			160.000.000	3,5
- P di Bergamo	220.000.000	10,27			220.000.000	4,8
- P di Como	0	0,00			0	0,0
Imprese	2.331.500	0,11	119.611.200	28,89	274.119.000	6
Individui	279.480.812	13,05	294.351.944	71,11	127.444.517	2,8
Spese personale assunto per gest. piani	0	0,0	0	0,0	2.295.105.479	50,4
Totale	2.141.812.312	100	413.963.144	100	4.556.688.996	100

Il principale beneficiario dei pagamenti effettuati sul capitolo 3646 è, nell'ultimo esercizio, la stessa Regione Lombardia che negli anni trascorsi aveva anticipato gli oneri relativi al personale assunto per l'attuazione dei piani per la difesa del suolo. Tale trasferimento copre più della metà dei pagamenti complessivi. Torna rilevante l'ammontare dei pagamenti verso le Province, mentre rimangono modeste le somme liquidate ad imprese e singoli individui.

G) Problemi e prospettive

Il 1999 ha segnato una svolta: la Regione ha consolidato le Strutture preposte all'attuazione della Legge Speciale.

Al Servizio Geologico è stata affidata la gestione del Piano di Difesa del Suolo con l'intendimento di portare su tutto il territorio montano l'esperienza maturata, particolarmente per quanto riguarda la salvaguardia rischi.

L'apposito nuovo Servizio: Segreteria Tecnica del Comitato di Coordinamento Istituzionale per la Valtellina è stato preposto alla gestione del Piano di Ricostruzione e Sviluppo e a tutte le evoluzioni che da esso scaturiscono. In particolare: ionalizzazione del Sistema relazionale; aggancio alla Legge sulla montagna e alle politiche comunitarie per i Sistemi Produttivo ed Insediativo - Ambientale.

PARTE II - PIANO DI DIFESA DEL SUOLO E DELLE ACQUE

Premesse

La legge speciale 102, che nel 1995 appariva come una grande nave insabbiata, è stata disincagliata e dopo una navigazione forzosamente lenta in rada, è finalmente in mare aperto.

La traversata è già a buon punto, tanto che il 1999 può essere archiviato come un anno di svolta nell'attuazione della legge. E' facile tracciare un significativo bilancio dei risultati raggiunti ad un decennio dalle calamità che hanno duramente colpito il territorio lombardo.

Le profonde e dolorose ferite provocate dall'alluvione dell'estate del 1987, si sono ormai del tutto rimarginate. E' questo il primo traguardo tangibile e considerevole ottenuto dalla Legge speciale.

Del resto, basta ripensare a quei terribili giorni per comprendere l'eccezionalità dello strumento d'intervento costituito dalla «102».

Un territorio sconvolto da azioni devastanti della natura: così appariva il nord della Lombardia all'indomani dell'alluvione del 18 luglio del 1987 con i tanti morti e i gravissimi danni all'economia e alle infrastrutture della provincia di Sondrio, la più colpita, ma anche le adiacenti province di Brescia, Bergamo, Como e Lecco.

La situazione assunse dimensioni tragiche con la frana della Val Pola che devastò una parte dell'alta Valtellina, isolandola dal resto della provincia. Ancora oggi è vivo il ricordo di quei 40 milioni di metri cubi di terra e massi staccati dal Pizzo Coppetto che, cadendo sul fondovalle, cancellarono San Antonio Morignone e devastarono la frazione di Aquilone provocando altre vittime.

Uno scenario apocalittico si presentò alle centinaia di soccorritori giunti da tutta Italia: la provincia di Sondrio, da Bormio a Chiavenna, era sommersa dal fango e dall'acqua. Oltre 20.000 persone furono costrette a lasciare la propria casa. Solo dopo la trascinazione controllata del lago della Val Pola, che minacciava una catastrofe ancor peggiore, fu possibile dare avvio alla ricostruzione.

Sin dalle prime ore dell'emergenza, l'ampio dibattito che si sviluppò nelle aule del Parlamento e del Consiglio Regionale della Lombardia, mise in evidenza la necessità di un intervento straordinario, di una normativa speciale che prevedesse risorse e mezzi tali da consentire ai territori messi in ginocchio dalle calamità di risollevarsi in tempi rapidi.

Su queste basi la Legge vide la luce nel 1990, con uno stanziamento di 2400 miliardi.

Ci vollero altri due anni per l'allestimento dei piani attuativi, la loro approvazione e per promulgare la legge regionale di attuazione.

Fino al 1995 le azioni messe concretamente in essere furono pochissime ne fanno fede i numeri di quel tempo, evidenziati nella prima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione al 31 dicembre di quell'anno. Dei 2400 miliardi stanziati, solo 176 risultavano impegnati e 113 effettivamente spesi.

La Legge Valtellina, del resto, non era nata per affrontare la fase dell'emergenza, cui rispondevano altre provvidenze, ma per attivare un recupero pianificato di funzioni nelle province lombarde colpite dall'alluvione. Questo è stato insieme il pregio e il limite della Legge, il motivo delle sue complessità e dei suoi tempi dilatati.

Lo stato di avanzamento dei piani

Due sono i piani di intervento tra loro correlati che traducono in azioni sul territorio le previsioni della legge 102. Il "piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico" e il "piano di ricostruzione e sviluppo". L'obiettivo è quello di consentire interventi nel settore economico e nel contesto sociale tali da modificare le condizioni di vita delle popolazioni colpite dall'alluvione, in un territorio riordinato, gestito osservato, mantenuto, valorizzato e controllato specialmente nelle sue parti soggettive a rischio idrogeologico.

Il piano di difesa del suolo

Opere ciclopiche e interventi di regimazione idraulica spesso criticati connotarono le fasi immediatamente successive alla catastrofe. Del resto, era impellente la necessità di riconsegnare un primo e immediato livello di sicurezza agli abitati: non vi fu il tempo, e forse la convinzione, di poter raggiungere questo fine con strumenti diversi. La legge Valtellina intervenne in una prima fase su un territorio che presentava ferite profonde e ancora aperte, e i segni vistosi di una iniziale, frettolosa ricucitura.

Per il piano di difesa del suolo sono stati messi a disposizione complessivamente 1022 miliardi, 550 dei quali assegnati ad una prima fase di lavori, mirati alla riduzione delle condizioni di rischio. I rimanenti sono destinati ad una capillare sistemazione del territorio, anche in un'ottica di prevenzione.

Resta confermato il quadro economico approvato in prima fase già richiamato in passato, riportato di seguito:

Azioni ed interventi	Importi (in milioni di lire)	
1) Interventi strutturali		
Provincia di Sondrio	277.848	
Provincia di Como (*)	20.876	
Provincia di Brescia	21.634	
Provincia di Bergamo	45.866	
		366.224
Magistrato del Po		53.500
2) Manutenzione territoriale		52.000
3) Azioni diverse		
aggiornamento pianif. Urbanistica	5.000	
studi effetti indotti	1.000	
		6.000
4) Monitoraggi		15.000
5) Azioni speciali		
regolazione automatica Lago di Como	1.500	
difesa Città di Como	16.000	
disp. Agg. Pian della Selvetta	5.000	
bonifiche (prov. di Sondrio)	15.000	
terrazzamenti (prov. di Sondrio)	20.000	
		57.500
TOTALE COMPLESSIVO 1ª FASE		550.224

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospettive e problemi aperti

Risultano pertanto completate le previsioni complessive di interventi di difesa del suolo secondo le indicazioni della Legge 102/90. Di esse aggiornamenti e seconda fase di Piano, compiutamente inquadrati e descritti, approvati dagli organi regionali e da tempo inoltrate ai competenti organi ministeriali restano ancora giacenti senza esito al Ministero dell'Ambiente.

Si riconoscono difficoltà e tempi tecnici dilatati nello sviluppo dell'analisi dei documenti presso questa sede. Analoghe difficoltà si riscontrano per l'analisi delle proposte presentate per gli interventi sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale (procedura per il vero mai applicata per interventi di questa natura).

Interventi strutturali

Sono 184 gli interventi strutturali su frane, arginature, regimazioni idrauliche e consolidamento di pareti rocciose per un costo complessivo di 366 miliardi.

Ad oggi, risultano completati 76 interventi per 70 miliardi, quelli in corso sono 69, per altri 88 miliardi. L'ultimazione di queste opere è prevista per la fine del 2000. Devono essere ancora approvati i 26 progetti, per 172 miliardi, nei cosiddetti bacini prioritari del Malle-ro, del Tartano e di Val Pola sottoposti alla procedura di Valutazione di impatto ambientale. I soggetti attuatori individuati sono Comuni, Comunità montane, Province e Regione.

Per quanto riguarda le opere di difesa sponale del fiume Adda nella sua parte classificata di 3ª categoria sono state affidate al Magistrato del Po. Le risorse destinate ammontano a 53 miliardi. I lavori sono in parte ultimati.

INTERVENTI STRUTTURALI DI DIFESA DEL SUOLO n. 184

PROVINCIA	STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI STRUTTURALI SOGGETTI A PROCEDURA V.I.A (proc. C)			
Sondrio	Previsti dal Piano	Pervenuti	Conf. Servizi art. 5 Ord. 2622	Inviati Ministero Ambiente
	3	3	3	3

PROVINCIA	PROGETTI STRUTTURALI SOGGETTI A PROCEDURA V.I.A (proc. C)					SOGGETTI A PROCEDURA ABBREVIATA			
	Previsti dal Piano	Pervenuti prog. di massima	Conf. Servizi art. 5 Ord. 2622	Approvati con D.G.R.	Inviati Ministero Ambiente	Previsti	Pervenuti	Approvati	Iniziati
Sondrio proc. C	26	25	25	25	5	24	5	1	0

PROVINCIA	PROGETTI STRUTTURALI SOGGETTI A PROCEDURA ORDINARIA (proc. A e B)									
	Previsti dal Piano n°	Pervenuti n°	Approvati		Appaltati		Iniziati		Ultimati	
			n°	% di piano	n°	% di piano	n°	% di piano	n°	% di piano
Bergamo proc. A e B	51	51	51	100,0	50	98,0	49	96,1	30	58,8
Brescia proc. A	13	13	13	100,0	13	100,0	13	100,0	0	0,0
Como proc. A e B	12	11	10	83,3	10	83,3	10	83,3	5	41,7
Lecco proc. A	6	6	6	100,0	6	100,0	6	100,0	3	50,0
Sondrio proc. A e B	76	72	72	94,7	69	90,8	67	88,2	38	50,0
Totale	158	153	152	96,2	148	93,7	145	91,8	76	48,1

LEGGE VALTELLINA Avanzamento progetti strutturali (Proc. A e B) Dicembre 1999